

## LA CHIESETTA DI SAN GIUSEPPE

Un oratorio "*Sanctae Mariae in in Locurno*" è documentata nell'anno 840, di "*Sancta Maria Meliarecia*" nell'anno 1333 e anche di "*Santa Maria della Cervia*" nel 1557, poi chiesa "*della Beata Vergine del Rosario*" nel 1674;

Dopo l'arrivo della statua lignea di San Giuseppe l'oratorio cambiò ancora titolare fino alla fine del concilio Vaticano II "la messa grande" della prima domenica di ogni mese veniva celebrata nella chiesetta del Santo falegname. La novena di San Giuseppe dal 10 al 18 marzo di ogni anno raccoglie sempre molti devoti che assistono alla messa quotidiana delle 7 celebrata in questo oratorio. Il falò della sagra attira migliaia di spettatori, la sera della vigilia, dopo la messa.

Attorno all'origine di questa chiesetta sono nate e fiorite leggende, storie di monasteri. Ancora nel 1873, il Parroco Priore Don Pietro Casellini così rispondeva al questionario inviatogli dal Vescovo di Como alla cui diocesi appartenevano quasi tutto il Sottoceneri, il Bellinzonese, il Locarnese e la Valle Maggia: "*E' di antichissima costruzione, e, dalle pitture delle facciate pare di poter desumere che risalga al 1300. Credesi che questa fosse la chiesa attinente all'ospizio degli Umiliati, che ivi esisteva, e d'onde ebbe il titolo di priore il beneficiato di questa parrocchia*".

La concittadina Dott. Antonietta Moretti, che ha studiato a fondo il problema degli Umiliati nella Svizzera Italiana, afferma che "*non è possibile confermare una tarda notizia fornita dal Priore di Ligornetto Don Casellini*".

Il Martinola asserisce "*Ai piedi della Madonna (n.d.r Madonna in trono dell'affresco quattrocentesco nell'abside della cappella maggiore) era ancora visibile- a quanto i più anziani asseriscono - una cerva che levava il capo*".

Nel 1930 ancora il canonico Mons. Eugenio Bernasconi di Ligornetto ridiede nome alla chiesa "*Santa Maria della Cervia*" però è già menzionata così nel secolo XIV mentre l'affresco è posteriore di due secoli.

La chiesetta fino a metà Seicento era dedicata a "*Santa Maria Assunta*". Un affresco della fine del Cinquecento, posto al centro della trabeazione dell'altare maggiore, ne conferma la notizia. Nel 1674 nacque la confraternita della Madonna del Rosario. I suoi membri tanto si adoperarono per cambiare la paternità della chiesa che assunse il nome di "*Oratorio dell'Annunciazione*". E' dell'epoca il bellissimo altare maggiore la cui trabeazione, dominata da due splendide statue di stucco dipinte, opera probabilissima di Agostino Silva di Morbio Inferiore, lo stesso che attuò le statue di stucco che ostentano la loro bellezza nelle cappelle del Sacro Monte di Varese e di quelle del Sacro Monte di Ossuccio (lago di Como).

Fino all'inizio del secolo XVII c'era un unico altare, quelli laterali non erano ancora stati costruiti.

Nel secolo XVII venne eretto l'altare laterale, a sinistra entrando in chiesa, dedicato a "*Sant'Antonio da Padova*." L'altare è bellissimo e mette in risalto, oltre alla statua lignea, cambiata nei primi decenni del secolo scorso, due statue di stucco raffiguranti due santi dell'Ordine Serafico: San Bonaventura e

San Luigi, vescovo. La prima statua di Sant' Antonio era di stucco. Dove sia andata a finire non si sa.

Nel 1685 i quindici misteri del Santo Rosario, opera egregia di un pittore locale, non privo di fantasia e di espressione popolare, erano già stati dipinti nella parte centrale e superiore dell'altare maggiore. Più anziani di almeno un secolo appaiono ai due lati dell'altare maggiore *San Domenico di Guzman* e *Santa Caterina da Siena*, due Santi che hanno divulgato la recita del Santo Rosario; sotto l'affresco di Santa Caterina c'è quello che mostra il martire romano *San Fermo*, protettore della campagna, mentre *San Nicola da Tolentino*, sotto la pittura di San Domenico, dà sfarzo alla parete di fondo, meravigliosa. Oltre agli affreschi ricordati ci sono da aggiungere le decorazioni di cui fanno parte, ancora visibili, i profeti *Isaia* a sinistra e *Zaccaria* a destra. Si tratta probabilmente di una vasta area pittorica che, addossandosi alla parete di fondo, coprì quasi completamente gli affreschi che la decoravano.

Alla fine del Cinquecento la chiesetta era priva di campanile. Nel 1707, attraverso gli atti di una visita pastorale, si venne a sapere che la facciata "*ha diverse immagini di Santi*".

Nel 1723, sempre attraverso gli atti di una visita pastorale del Vescovo di Como Mons. Olgiati, si venne a sapere che, oltre alla cappella maggiore e a quella di Sant'Antonio, c'è una nuova cappella, a destra entrando in chiesa, quella di **San Giuseppe**. La statua del grande Santo venne regalata alla comunità dagli emigranti che si recavano a lavorare come muratori nel Pavese. La statua lignea seicentesca di San Giuseppe giunse a Ligornetto tra il 1705 e il 1720. Subito, senza perder tanto tempo, si costruì il suo altare su disegno dell'architetto Caresana di Cureglia. Il marmista era di Arzo, Antonio Rossi detto il Provino. Con l'arrivo della statua di San Giuseppe l'oratorio cambiò titolare. Fino al 1880 veniva chiamato Oratorio della Madonna e di San Giuseppe, poi semplicemente con il nome del grande Santo, patrono della Chiesa Universale.

Nel secolo XIX la facciata, divenuta fatiscente, veniva orbata del vasto affresco che la nobilitava lasciando intatto soltanto il colmo del timpano, dipinto, alla fine del Cinquecento, dal noto pittore G.B.Tarilli di Cureglia. Il ciclo di affreschi venne sostituito nel 1894 da una nuova pittura del pittore Silvio Gilardi di Mendrisio. All'inizio del 2009 sono iniziati i lavori di restauro completo della facciata e ultimati nel settembre del medesimo anno.